

NUOVE RICERCHE

SULLA VITA E LE OPERE DEL VICO

E SUL VICHIANISMO

(continuazione: v. vol. XVII, pp. 307-11)

Il Michelet ebbe per guida ed aiuto l'esule napoletano De Angelis⁽¹⁾, che era certamente Pietro (e non il fratello di lui Andrea) de Angelis, del quale ho ricostruito altra volta la biografia⁽²⁾; Pietro che emigrò nell'America del Sud e, dopo una vita avventurosa, morì in Buenos Ayres nel 1860. Collaborò alla *Biographie universelle*, e doveva scrivervi, tra l'altro, sul V.; ma, partito lui dalla Francia, l'articolo fu scritto invece dall'Ugoni (cfr. di quest'ultimo, *Della letteratura italiana nella seconda metà del secolo XVIII*, opera postuma, IV, 507). Nella Repubblica Argentina il De Angelis procurò di diffondere la conoscenza del suo autore prediletto. Si veda in proposito José INGENIEROS, *El contenido filosófico de la cultura argentina*, nella *Revista de filosofía* (di Buenos Ayres), a. I, n. I, gennaio 1915, dove, nel far la storia della filosofia in quel paese, a p. 125 si dice:

Señalamos una aparición esporádica y sin consecuencias. Es indudable que Pedro de Angelis, cultísimo escritor italiano al servicio del gobierno, desde Rivadavia hasta Rojas, intentó dar á conocer en Buenos Aires la *Ciencia nueva* de su compatriota Juan B. Vico, por quien tenia particular admiración. No es menos seguro que su esfuerzo fué estéril y en ningún escritor argentino de esa época hemos visto mencionado el nombre del famoso filósofo de la historia. Verdad es que cuantos por aquel entonces se preocupaban de problemas sociales no tenían contacto con Buenos Aires, proscriptos todos ellos.

Un altro vichiano della prima ora fu il Ballanche⁽³⁾, il quale, insieme con l'Ampère, accompagnò nel novembre 1823 la signora di Ré-

(1) *Bibliogr. vichiana*, p. 62.

(2) Si veda *Una famiglia di patrioti ed altri scritti storici e critici* (Bari, 1919), pp. 101-13.

(3) *Bibliogr. vichiana*, pp. 10, 62-3. Si veda il volume di G. FRAINNET, *Essai sur la philosophie de Pierre-Simon Ballanche, précédé d'une étude biographique, psychologique et littéraire* (Paris, Picard, 1903), pp. 70-81, 163, 181-2, 200, 217-9.

camier in Italia, dove si trattenne diciotto mesi (Vengono qui alla memoria i motti giocosi dello Heine, nei *Geständnisse*, sulla Récamier, « la più famosa bellezza del tempo dei Merovingi », che conduceva sempre in giro con sé il Ballanche, il quale apparteneva « alle *pièces justificatives* della sua virtù »: perchè « il bravo ed eccellente uomo, che tutti lodavano e nessuno leggeva, era venuto al mondo con un volto senza la guancia sinistra, e poi, per un'operazione chirurgica, aveva perduto anche la destra »!). Il Ballanche « invocava aiuti e consigli dall'Açerbi per la sua impresa di far conoscere in Francia la dottrina e il sistema del Vico » (1). In Napoli, rimase tre settimane; e in un rarissimo volumetto di [Giuseppe di Cesare], *Raccolta epistolare* (Napoli, 1853), p. 26, trovo il seguente biglietto del celebre monsignor Giuseppe Capecepatro, arcivescovo di Taranto:

Casa, li 3 febbraio 1824.

Un letterato francese [*Ballanche*] al presente in Napoli, amerebbe di visitare l'ottimo Cavaliere di Cesare, e di avere da lui dei schiarimenti sul conto del nostro Vico Giambattista.

Monsignor Capecepatro, che prende cura delle erudite curiosità del nominato Francese, prega il Cavaliere di Cesare, suo padrone ed amico, d'indicarli il giorno e l'ora in cui sarà comodo di ricevere la visita del ridetto Letterato da venerdì prossimo in poi.

Sicuro il Prelato pe' suoi favorevoli riscontri, se li ripete etc.

Un paragone tra V. e Herder è in E. QUINET, *Introduction à la philosophie de l'histoire de l'humanité* (cioè all'opera dello Herder, trad. 1827): ristamp. in *Œuvres complètes* di E. Q. (Paris, 1873), II, 354-6. Ricordo ancora: A. CHÉRUÉL, *Progrès de l'histoire au XIX siècle*, nella *Revue de Rouen* del 1833 (ristamp. in *Revue de synthèse historique*, giugno, 1908, XVI, sul V., pp. 264-6); J. J. ALTMAYER (1804-75), *Introduction à l'étude philosophique de l'histoire de l'humanité* (1836); e questo libro od opuscolo, che non mi è stato possibile vedere: *Observations sur le troisième livre de la Science nouvelle* par GIGUET (Paris, 1841). Per mezzo del Michelet, conobbe l'opera del V. il PROUDHON, *Correspondance*, XIV, 166 (lettera dell'aprile 1851): « Vous m'avez fait connaître Vico ». Contro il quale scagliava anatema il LACORDAIRE (1802-61): v. *Lettere ai giovani*, raccolte dal Perreye (Paris, 1863: trad. ital., Milano, Palma, 1902), pp. 20-1): « Riguardo al V., di cui mi parli, il suo sentimento storico, per quanto lo conosco, tende a distruggere la certezza dei fatti e delle tradizioni, trasforma in miti e simboli tutti gli avvenimenti di cui i secoli hanno indebolito la traccia nel mondo, e, per conseguenza, è falso e dannoso ». Il FAURIEL discorse del Vico nel suo corso *Dante e le origini della lingua e della letteratura italiana* (trad. ital., Palermo, 1856, I, 17-18).

(1) LUZIO, op. cit., p. 81.

Il Coleridge, in una conversazione del 12 maggio 1830, disse: « I have no doubt that Homer is a mere concrete name for the rhapsodies of the Iliad. Of course there was à Homer, and twenty besides ». E il suo editore, H. Nelson Coleridge, nota: « Mr. C. was a decided Wolfian in the Homeric question, but he had never read a word of the famous Prolegomena, and knew nothing of Wolf's reasoning but what I told him of it in conversation. Mr. C. informed me that he adopted the conclusion contained in the text, upon the first perusal of Vico's « Scienza Nuova », « not », he said, « that Vico had reasoned it out with such learning and « accuracy as you report of Wolf, but Vico struck out all the leading « hints, and I soon filled up the rest out of my own head ».

Una citazione del V. faceva ANTONIO PANIZZI, nell'*Essay on the romantic narrative poetry of the Italians*, che precede la sua edizione del Boiardo e dell'Ariosto (London, Pickering, 1830), I, p. 19: « An Italian writer almost unknown in this country, and who has anticipated most of the historical observations made by some highly celebrated writers of our own times, without their having had the candour to mention his name, Giambattista Vico, has satisfactorily explained the origin of giants and heroes. Giants, he says, were sons of the earth, that is, they were the only persons who possessed lands, and lorded it over those who lived upon their territories, etc. ».

Al qual proposito, valga quel che vale, aggiungo che in un *Catalogo di libri italiani da porsi in pubblica vendita il 19 maggio 1831 dal signor Pearson in Broadway*, compilato da Lorenzo da Ponte, e stampato sine loco in New York, è notata la *Scienza nuova*, con la postilla: « Si conobbe tardi questo illustre Napoletano, com'uno de' più sublimi filosofi della Rep. letteraria. Tutti (sic) i giornali di Londra ne parlano con entusiasmo (sic) » (1).

continua.

B. C.

(1) Aggiungo due notizie che appartengono ai paragrafi precedenti di queste ricerche. Un magro cenno del Vico è in [Ioh. HEINR. ZEDLER], *Grosses vollständiges Universal-Lexicon aller Wissenschaften und Künste* (Leipz. u. Halle, 1746), vol. 48; e suona: « Vico Iohann Baptista, ein Italiener, der sich durch Metaphysische Schriften hervorgethan. Er hat sein Leben selbst beschrieben, und findet man dasselbe in dem Anhang, welcher an des P. Angiolo Calogiera Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici, Venedig 1728, angefasst worden. *Leipziger Gelehrte Zeitungen*, von 1732, p. 512, von 1736; p. 55 ».

Lo scritto del Cuoco sugli scrittori politici italiani, dal *Giornale italiano* (riprodotto in *Critica*, I) si trova anche ristampato nel *Monitore delle due Sicilie*, n. 946, 10 febbraio 1814.